



Focus On

idee e soluzioni per enti locali

**La gestione esterna
dei servizi comunali**

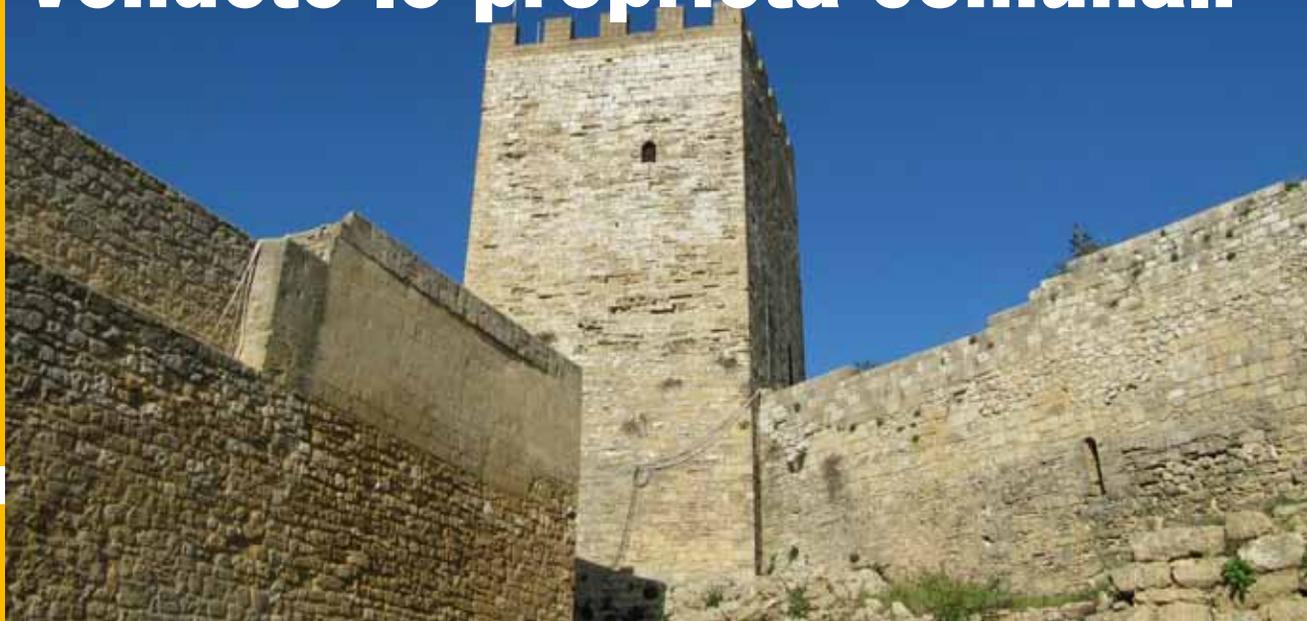
**Dalle fontanelle
alle cassette dell'acqua**

**Norme e strumenti
per i pagamenti elettronici**



In Lombardia sono 79: ex ospedali, scuole, teatri, conventi e impianti sportivi

Gli investimenti sono bloccati? Vendete le proprietà comunali



In numerosi Comuni gli investimenti sono bloccati, è cosa da tempo ormai nota. E sono altrettanto note le ragioni (patto di stabilità, tagli ai trasferimenti). Dove trovare risorse per gli investimenti necessari? Una strada può essere la valorizzazione o la dismissione di immobili di proprietà. Questo il principale scopo della Proposta immobili 2015 con cui Ministero dell'economia e delle finanze e Agenzia del Demanio hanno invitato "gli Enti territoriali e gli altri soggetti del settore pubblico a proporre immobili di proprietà da valorizzare e alienare". Inoltre, l'invito vuole, scrivono le due istituzioni, "contribuire al miglioramento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche.". Oltre ai risvolti economici-finanziari, l'operazione, secondo Ministero e Agenzia, offre la possibilità di attivare interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana e di sviluppo socio-economico locale. Infine, offre l'opportunità di accedere a procedure di alienazione semplificate e di pre-

sentare i propri immobili ad un'ampia platea di potenziali investitori. L'invito agli Enti di proporre immobili da valorizzare o vendere è stato rivolto ai primi di aprile di quest'anno e la prima fase dell'iniziativa si è conclusa il 31 maggio con 686 immobili proposti da Regioni, Province, Comuni e altri Enti pubblici e che verranno inseriti, entro l'anno, in percorsi di valorizzazioni e dismissioni. Il portafoglio immobiliare proposto è costituito da beni dislocati su tutto il territorio nazionale, in particolare nelle regioni del centro-nord: 92 in Piemonte, 87 in Abruzzo, 79 in Lombardia, 73 in Toscana, 52 in Sicilia, 51 in Veneto, 49 in Liguria, 45 in Emilia Romagna, 40 in Campania, 33 in Puglia, 28 nel Lazio, 18 nelle Marche, 15 in Friuli Venezia Giulia, 11 in Umbria, 7 in Sardegna, 2 in Trentino Alto Adige e Calabria, 1 in Basilicata e Valle d'Aosta. Si tratta di immobili di diversa tipologia che variano per dimensioni e caratteristiche: castelli, ville, ex caserme, ex ospedali, scuole, teatri, conventi, palazzi, edifici stori-

ci, alberghi, impianti sportivi. Il 45% degli immobili indicati è stato proposto dai Comuni, il 23% dalle Province, il 17% da Aziende Sanitarie Locali, mentre il restante 15% da Regioni, Città metropolitane, Università, Enti pubblici e altri soggetti. Terminata la fase di candidatura degli immobili, è ora in corso un'attività di analisi e raccolta di ulteriori dati e informazioni per ogni singolo immobile, che terminerà il 31 luglio. Questa operazione consentirà di definire la modalità di valorizzazione o cessione dei diversi beni mediante gli strumenti e le procedure disponibili dalla normativa vigente (Fondi Immobiliari, Invimit S.G.R, CDP Investimenti, vendita diretta a CDP).

di Sergio Madonini

Mauro Bonomelli, Sindaco di Costa Volpino, illustra la scelta compiuta

Con Arca una squadra di professionisti del pronto intervento



Mauro Bonomelli

Il Sindaco di Costa Volpino (Bg), Mauro Bonomelli, ha scelto di attivare un nuovo servizio di Global Service, gestito dalla società Arca, a cui è

stata affidata, con un appalto del valore di 300mila euro, la responsabilità di supervisionare strade e suolo pubblico, segnaletica stradale, verde pubblico, sgombero neve e gestione degli immobili comunali. Una scelta di lungo periodo – il contratto ha una durata di cinque anni – per certi versi in controtendenza con la politica generalizzata di tagli che interessa le amministrazioni comunali, che però sta già dando i primi risultati positivi. Sia in termini di interventi effettuati, sia di coinvolgimento dei cittadini.

Sindaco Bonomelli, come è nata la decisione di affidarsi a una società di global service, anziché chiamare, di volta in volta, tecnici specializzati nella manutenzione

degli spazi pubblici?

Il Comune di Costa Volpino, che conta 9.400 abitanti, aveva due ordini di problemi da risolvere: una carenza di personale tecnico, innanzitutto. La squadra manutentiva, nell'ultimo periodo, era composta da un solo operaio. Impensabile dare risposte pronte ed efficaci ai cittadini. Poi, il fatto di avere una rete frammentata ci costringeva a lavorare sempre in emergenza, senza la possibilità di avere e offrire risposte strutturate. Ho quindi deciso di investire in un progetto di lungo termine, che a fronte di una spesa "importante" ci garantisse un servizio eccellente.

Il contratto con Arca è stato siglato il 1 marzo 2015. Sono già stati effettuati interventi sul territorio, ed è possibile fare un primo bilancio di queste attività?

Innanzitutto, il fatto di avere a disposizione una rete di professionisti, 24 ore su 24, con un numero verde e un servizio di pronto intervento, al quale affidarsi per tutte le esigenze comprese nel pacchetto previsto, ha cambiato radicalmente il livello di efficienza del Comune e la rapidità di risposta. Pensare, per esempio, di gestire con singoli interventi e professionisti diversi

la segnaletica stradale, porterebbe a inefficienze certe, sia nel comune, sia nelle sette frazioni che lo compongono. In questo caso, abbiamo un servizio di monitoraggio continuo, su base settimanale. Idem per gli interventi da effettuare negli edifici scolastici: immaginiamo cosa vorrebbe dire, ogni volta, chiamare un elettricista per cambiare una lampada, un idraulico per un intervento sulle tubature e così via.

Oltre all'Amministrazione comunale, anche i cittadini sono coinvolti nella tutela della cosa pubblica, dopo la sigla di questo accordo. In che modo?

Sono proprio i cittadini a poter fare direttamente segnalazioni di interventi necessari, a un numero verde gratuito. Si sentono ascoltati, e sanno di avere risposte certe e rapide.

Abbiamo anche deciso di inserirci nel circuito dei Comuni che aderiscono al progetto WE DU: si tratta di una grande banca dati che raccoglie segnalazioni, provenienti dall'intera superficie nazionale, relative al degrado urbano, permettendo alle amministrazioni pubbliche di monitorare il territorio e di comunicare le azioni di intervento.

WE DU è un servizio per i cittadini, completamente gratuito, che consente loro di inviare le segnalazioni attraverso il sito web www.decorourbano.org, con l'applicazione per smartphone o attraverso l'accesso con il proprio account Facebook, in particolare sui rifiuti, il vandalismo, le zone verdi, la segnaletica, le affissioni abusive. Ha dato vita a una comunità che raccoglie già più di 8mila utenti.

INFO: www.arcaitalia.com

di Valeria Volponi



Un sito con la mappa delle celebri “Vedove” chiamate anche “Drago verde”

Quando “le fontanelle” diventano un luogo di aggregazione urbana

Hanno nomi diversi a seconda delle città e c'è un sito internet (www.fontanelle.org) in cui si possono consultare le mappe delle fontanelle presenti in numerose città, persino fuori dai confini nazionali (per esempio, si può visualizzare la mappa delle fontanelle di New York). Inoltre, è possibile scaricare un'app per individuare le fontanelle.

Il progetto di mappare le fontanelle nasce nel 2009 a Milano grazie all'Associazione culturale A8b.it. “L'idea” come si legge nel sito “nasce dall'esi-

tiva, sono state sviluppate le mappe. Stando a queste ultime, attualmente guidano la classifica delle città con più fontanelle Roma con 2130 fontanelle, seguita da Milano con 598 e Torino con 474. In Lombardia le fontanelle sono presenti anche a Bergamo (176), Brescia (53) e Monza Brianza (44). Va detto, tuttavia, che il sito viene ampliato grazie alle segnalazioni dei cittadini e quindi i dati potrebbero non essere completi o sovrastimati. Infatti, a Torino le fontanelle segnalate dal sito www.ilovetoret.it sono 800, mentre sul sito [!\[\]\(23d9fc146e83b5c3013cfa32c784f8d5_img.jpg\)A close-up photograph of a bronze fountain spout shaped like a bull's head. The water is flowing from the mouth of the bull. The background shows a park-like setting with trees and a building.](http://www.milanoblu.</p></div><div data-bbox=)

esempio, di Roma, Milano e Torino hanno dato alle loro fontanelle. A Roma vengono chiamati Nasoni e il nome deriva dal tipico rubinetto ricurvo di ferro, la cui forma ha richiamato l'idea di un grande naso, e il sito dell'Acea consente di scaricarlo la mappa. A Torino sono i Torè, piccolo toro in piemontese, con il rubinetto che ha proprio la forma della testa del toro. I torinesi sono molto affezionati e considerano le fontanelle un imprescindibile elemento urbano della città. Sul sito citato è possibile adottare una fontanella, acquistare merchandising e scaricare un app sia su Android che Iphone.

Anche il sito milanese riporta la mappa delle Vedovelle, altrimenti dette Drago verde. Vedovelle perché il filo d'acqua che sgorga incessantemente ricordava ai milanesi il pianto perenne di una vedova. Drago verde per via del rubinetto a forma di testa di drago (ricorda molto anche il serpente presente nello stemma dei Visconti, signori di Milano dal 1000 fino a quasi la fine del 1300). Ancora si usa dire “ti offro da bere al drago verde, paga il Comune”. La prima Vedovella risale alla fine degli anni '20 in Piazza della Scala, diversa da tutte le altre perché in bronzo, mentre le restanti sono in ghisa e furono disegnate nel 1931.

di Sergio Madonini



genza di rileggere la funzione della fontanella a patrimonio da salvaguardare e come diritto di tutti, per riscattarla dal non uso e rivestirla della sua dignità storica ed estetica... Il progetto vuole recuperare l'idea dei punti acqua come luogo di aggregazione urbana”. In pochi anni, grazie al contributo dei cittadini che hanno aderito all'iniziativa,

si parla di 481 fontanelle. Inoltre, non è escluso che anche in altre città che ancora non partecipano al progetto ci siano le fontanelle.

Questi punti di ristoro gratuiti per i passanti, i turisti e i sempre più numerosi ciclisti hanno conquistato l'affetto dei cittadini. Affetto dimostrato anche dai nomi che gli abitanti, per

Sono 180 le strutture Aqvagold installate negli ultimi cinque anni

Case dell'acqua, dove la gente si ritrova, socializza, dialoga

Un aspetto evidenziato dai cittadini che fruiscono delle casette dell'acqua Aqvagold è la socialità: "Si scambiano quattro chiacchiere con il vicino di casa, gli amici e si fanno nuove conoscenze".

In un certo senso, le casette assolvono il ruolo che hanno le fontanelle dell'acqua presenti in molte grandi città italiane, un luogo dove la gente si incontra, si scambia informazioni, socializza. Potremmo dire che le casette dell'acqua sono le fontanelle del futuro, o, per usare una terminologia mutuata dalla tecnologia, le fontanelle 2.0. Il riferimento alla tecnologia è dovuto, perché le casette Aqvagold sono tecnologicamente evolute sia esternamente con la video sorveglianza e un sistema di antifurto che blocca l'erogazione dell'acqua in caso di effrazione, sia internamente con un sistema di monitoraggio remoto 24 ore su 24 che permette di comunicare prontamente lo stato della macchina ed eventuali anomalie per una manutenzione tempestiva. I cittadini intervistati sulle oltre 180 casette che in meno di 5 anni sono state installate sul territorio hanno anche evidenziato le ricadute ambientali: "Non si utilizzano bottiglie di plastica e quindi si inquina meno". Molto apprezzata,



soprattutto nei mesi estivi, è la possibilità di prelevare acqua sia naturale che frizzante refrigerata, fresca al punto giusto per essere bevuta. Infatti oltre alle famiglie che fanno scorta d'acqua per la casa, ai pensionati che apprezzano la vicinanza e il non dover fare sforzi al supermercato abbiamo testimonianze di ciclisti e sportivi che riempiono le loro borracce di acqua fresca durante i loro allenamenti.

Al servizio dell'ambiente

Le tecnologie sono alla base della gran parte dei servizi, se non tutti, che Imsa mette a disposizione anche dei Comuni. Fra questi da segnalare Ecologika, progetto sviluppato con la collaborazione di Sielco, società specializzata nella fornitura di servizi informatici. Ecologika consente di gestire attraverso un unico portale, Gea EcoPortal, una serie di servizi al cittadino usufruibili con la carta nazionale dei servizi. Il progetto

Ecologika offre una serie di prodotti utili al cittadino e facili da gestire per le amministrazioni perché tutti interconnessi attraverso Gea EcoPortal, dalle apparecchiature più piccole come il distributore automatico di sacchetti, il distributore di detersivi alla spina o la casetta dell'acqua fino a sistemi più complessi come le isole ecologiche. Dall'esperienza delle isole ecologiche informatizzate è nato poi il progetto della mini isola ecologica. Le mini isole possono essere installate in più punti sul territorio, vicine al cittadino e accessibili 24 ore al giorno e possono essere a supporto dell'isola ecologica principale oppure diventare la soluzione ideale per chi non ha l'isola ecologica. Semplici da installare, sicure perché funzionanti con tessera, video-sorvegliate e illuminate e con costi minimi di manutenzione, possono rivelarsi utili come supporto del servizio porta a porta, riducendone i costi del servizio.

INFO: www.imsasrl.it

di Davide Pasquini



Sul mercato si stanno affacciando proposte innovative in molte condizioni d'uso

Pagamenti elettronici, nuove soluzioni per l'impiego

In Italia i sistemi di pagamento elettronico si stanno diffondendo anche se con un ritmo inferiore rispetto alla media europea. Sul mercato si stanno infatti affacciando nuove soluzioni che facilitano l'impiego dei pagamenti elettronici in molte condizioni d'uso (utilizzo di telefonini, contactless tap&go, e-commerce fino ad Apple Pay). La legislazione italiana sta cercando di regolamentare e di incentivare questo settore per svariati motivi: riduzione dei costi di gestione del denaro (stimati da Banca d'Italia per 5 miliardi di euro/anno), maggiore tracciabilità e riduzione dell'evasione.

Il percorso

Il 30 giugno 2014 è entrata in vigore la norma del DL 179/2012 (convertito nella legge 221/2012) che prevede l'obbligo per imprese, commercianti, artigiani e professionisti di accettare pagamenti elettronici per importi superiori a 30 Euro, qualora il cliente decida di pagare con carta di debito (pagobancomat). Di fatto si richiede l'installazione di un terminale POS. La norma vorrebbe coinvolgere anche le Pubbliche Amministrazioni nei loro rapporti con il cittadino (per esempio, pagamento di servizi, tasse o multe). La legge, introdotta per aumentare l'utilizzo della moneta elettronica e ridurre l'evasione fiscale (lo strumento è tracciabile e più facile da controllare), non ha però avuto il successo sperato: la mancanza di sanzioni per chi non la rispetta, i costi per l'installazione e la gestione del POS, le commissioni bancarie percepite come tutt'ora elevate sulle transazioni con moneta elettronica sono i fattori che hanno contribuito al mancato ottenimento dei risultati sperati. In particolare, l'assenza di adeguate sanzioni

ha portato ad una interpretazione incorretta della legge, cioè che esercizi commerciali e professionisti non siano di fatto obbligati, ma solo invitati a dotarsi degli opportuni strumenti. A ciò occorre aggiungere anche un altro aspetto, non meno importante, ovvero la disinformazione del consumatore.

Questa vicenda ci deve essere di insegnamento per il futuro. Le nuove soluzioni possono trovare terreno fertile solo se vi è una spinta convinta da parte dell'intero ecosistema e ciò significa: regole precise, coordinamento tra le parti in gioco (emittitori di carte, acquirer, commercianti, consumatori e possessori di carte), sanzioni e incentivazioni a chi adotta i nuovi sistemi. Quest'ultimo aspetto non è irrilevante infatti, se non si introducono anche forme di incentivazione per i più scettici, è improbabile che l'obiettivo di lungo termine di diffondere i sistemi di pagamento elettronico venga raggiunto.

Su questi temi è attivo da luglio 2014 un tavolo di lavoro avviato dal Ministero dello Sviluppo Economico con la partecipazione della Banca d'Italia, del Consorzio Bancomat e delle stesse Organizzazioni di categoria dei commercianti, degli artigiani e dei professionisti.

La Delega Fiscale e la Fatturazione elettronica

Il Governo sta anche procedendo nella definizione di nuove regole per la cosiddetta delega fiscale relativamente alla trasmissione telematica dei corrispettivi ai fini IVA e al controllo delle cessioni di beni, anche quando effettuate attraverso distributori automatici.

La principale novità che pare profilarsi (con riferimento al DL del 21 aprile 2015) è la seguente: commercian-

ti e imprenditori potranno decidere se adeguarsi alla cosiddetta "fattura elettronica" che permetterà loro di inviare telematicamente all'Agenzia delle Entrate il rendiconto dei corrispettivi oppure continuare a mantenere l'attuale regime che, però, imporrebbe loro regole operative più onerose. Nel nuovo ordinamento gli scontrini emessi non avrebbero più validità fiscale, pur mantenendo validità come ricevuta di pagamento e per l'attivazione di eventuali garanzie.

L'incentivo all'adozione della fattura elettronica per gli esercizi privati sarà costituito da minori obblighi e controlli, riduzione possibile grazie soprattutto alla maggiore tracciabilità delle operazioni. Inoltre, potrebbero essere ridotti da quattro a tre anni i termini per gli accertamenti e le rettifiche.

Il processo verrà introdotto gradualmente per lasciare alle imprese il tempo equo per adeguarsi dal punto di vista tecnologico. Dal primo luglio 2016 i titolari di partita Iva potranno sperimentare l'emissione, la trasmissione e la conservazione delle fatture elettroniche sul server dell'Agenzia delle Entrate. Dal primo gennaio 2017 tutte le società che effettuano cessioni di beni e servizi dovranno scegliere di passare dal regime cartaceo a quello telematico, ottenendo i vantaggi sopraelencati.

Per tutti coloro che operano nel settore della distribuzione automatica la memorizzazione e la trasmissione elettronica dei dati è obbligatoria.

INFO: www.ingenico.it

*di Claudio Carli
direttore Marketing,
Ingenico Italia Spa*

Soluzioni normative e tecniche per promuovere i sistemi di pagamento sicuri

Incentivi e soluzioni per chi adotta la moneta elettronica

Accanto alla normativa vigente si inserisce il disegno di Legge n. 1747, presentato nel gennaio di quest'anno, che prevede di promuovere i sistemi di pagamento, premiando gli operatori "meritevoli" e sanzionando chi non si adegua alla norma di legge introdotta. In questo modo si intende sensibilizzare i professionisti e i negozianti, aumentando il numero di quelli che adottano le nuove soluzioni e, allo stesso tempo, tutelando il consumatore o il fruitore del servizio in quanto si ridurrebbe l'ipotesi che gli venga negata la legittima possibilità di procedere al pagamento mediante gli strumenti elettronici previsti dalla legge.

Gli incentivi proposti per gli esercenti in questo nuovo Disegno di Legge consistono nell'introduzione di benefici fiscali (sconto o credito di imposta) e/o nella detrazione dall'imponibile reddituale di una percentuale del costo

di ciascuna transazione eseguita con gli strumenti di pagamento elettronico. Per quanto riguarda le sanzioni, si vorrebbe che il professionista o il commerciante sprovvisto di POS fosse tenuto al pagamento di una multa dell'importo di 500 euro. Il mancato



possesso del POS potrebbe essere accertato mediante un controllo della Guardia di Finanza o a seguito di una segnalazione di un cliente. Successivamente al pagamento della prima sanzione il commerciante avrebbe 30 giorni di tempo per installare il POS e 60 giorni per comunicare alla Guardia di Finanza la propria regolarizzazione; qualora una delle due azioni non venisse compiuta sarebbe prevista una seconda sanzione da 1.000 euro e un ulteriore mese di tempo per regolarizzare la situazione. Se l'installazione del POS non avvenisse neanche oltre questo termine, verrebbe comminata la sospensione dell'attività commerciale o professionale, fino all'adeguamento alla normativa.

INFO: www.ingenico.it

*di Claudio Carli
direttore Marketing,
Ingenico Italia Spa*

> La posizione di Ingenico

Ingenico, leader nei sistemi di pagamento elettronico, segue con particolare attenzione l'evoluzione legislativa e, in particolare, quella di questi due nuovi decreti legge e plaude allo sforzo governativo di regolamentare il settore. Da sempre convinti che l'informatizzazione dei sistemi di pagamento e l'uso della moneta elettronica possano portare a notevoli risparmi e semplificazioni dei processi, Ingenico ha sviluppato soluzioni per accettare le carte di credito e pagobancomat in ogni occasione di pagamento: sia nei negozi tradizionali che nella grande distribuzione, sia in situazioni di mobilità (consegne a domicilio, pagamenti a bordo dei mezzi pubblici, pagamenti presso i mercati o le bancarelle occasionali), che anche in chioschi o macchine self-service. Il mondo bancario e la Pubblica amministrazione stessa possono trovare in Ingenico un valido partner per la progettazione delle migliori soluzioni per le esigenze di incasso presso i propri esercizi o i propri sportelli.

In particolare l'ultimo dispositivo nato dai laboratori Ingenico, chiamato "ECR-POS", è un terminale di pagamento sicuro avente anche le funzioni di Misuratore Fiscale a norma di legge (il prodotto è certificato presso l'Agenzia delle Entrate). Questo dispositivo può essere validamente adottato sia come dispositivo "all-in-one" per i commercianti di più piccole dimensioni, racchiudendo in un unico elemento sia le funzioni di registratore di cassa che di POS bancario, sia anche da coloro che, in futuro, vorranno adottare la funzione di trasmissione telematica dei corrispettivi, in quanto esso è già dotato al suo interno di moduli di trasmissione, funzioni di cifratura e autenticazione dei dati e aree di memoria ad accesso riservato.

Intervista a Paolo Besozzi, Presidente della società di Regione Lombardia

Infrastrutture Lombarde, 10 anni di opere a supporto della collettività



Paolo Besozzi

È un fiume in piena Paolo Besozzi, varesino, 64 anni Presidente di Infrastrutture Lombarde ("ma potrei andarmene domattina"), la società

voluta 10 anni fa da Regione Lombardia per fare da stazione appaltante e favorire la costruzione delle opere infrastrutturali nei nostri territori.

Partiamo da Expo, che ha visto un coinvolgimento consistente di Infrastrutture Lombarde, sollecitando Besozzi a enumerare i molti interventi fatti, a partire dall'ultimo realizzato, il cavalcavia della A4. "Non guardo mai i numeri e comunque i numeri se si guardano bisogna guardarli alla fine, anche per Expo", ci risponde il Presidente, ma la soddisfazione di avere contribuito alla riuscita della kermesse è più che evidente.

A dieci anni dalla fondazione della società, chiediamo al Presidente Besozzi se possiamo fare un bilancio dell'attività di Infrastrutture Lombarde. "La nostra società opera in diversi settori, dalla sanità al recupero degli immobili storici, alla costruzione di strade. In questi anni abbiamo seguito i lavori per il nuovo Niguarda e adesso lavoriamo per la costruzione della Città della salute a Sesto San Giovanni. Particolarmente significativo è stato il recupero della Villa Reale di Monza. Abbiamo restituito alla collettività un immobile di grande pregio e di grande storia dopo anni di abbandono e che adesso viene usato per eventi convegni e conferenze.

Per quel che riguarda le opere strada-

li, in questi gironi sono state inaugurate la Tangenziale esterna e il secondo tratto della Pedemontana, senza dimenticare il contributo alla realizzazione della Brebemi.

Noi operiamo come stazione appaltante per lavori di una certa mole e complessità. Del resto anche la nuova legge di Del Rio, a quel che possiamo capire fino ad ora, non avendo ancora completato l'iter parlamentare, valorizza il ruolo delle stazioni appaltanti".

Sono dunque numerosi i campi di in-

Tem raccoglie il traffico Nord/Sud a Est di Milano e la Pedemontana quello Est/Ovest nella zona Nord, servendo aree importanti come le province di Varese e Como e la Brianza. La Brebemi invece raddoppia la A4, che è al limite della capienza".

Ma la Brebemi non è decollata, facciamo notare a Besozzi che così replica: "Non è decollata perché manca dei collegamenti, come il rimodernamento della Cassanese che la collega a Milano e soprattutto quello con la Torino-Venezia a Brescia. Il progetto



tervento di Infrastrutture Lombarde: "Se volessimo riassumere in uno slogan lo scopo della nostra società" prosegue il Presidente Besozzi, "potremmo dire che realizziamo opere a supporto della collettività. Facciamo un esempio relativo alle strade. Questa mattina il bollettino del traffico segnalava code da Agrate e da Pero verso Milano e poi da Lainate e Busto e sulla tangenziale est da Cologno a Linate. Questo vuole dire che c'è un problema. Se si prende in mano la cartina si vede che abbiamo operato per risolvere questo problema. La

Brebemi è un sistema viario che comprendeva anche i collegamenti con la viabilità ordinaria, le opere stradali di compensative e così via. Per quanto ci riguarda dovevamo operare solo sull'autostrada e altri soggetti coinvolti sul sistema viario, ma non hanno operato nei tempi previsti. Va sottolineato che il controllo non è stato efficace, nonostante ci fossero a disposizione gli strumenti per effettuarlo. Con le opere di collegamento, come la Tangenziale esterna di Milano, il quadro è destinato a cambiare".

di Antonello Corrado